

LAUREATI E TITOLATI DI CAIAZZO NELLA PRIMA META' DEL XIX SECOLO (1830-37)

di Luigi Russo

Questo studio riporta notizie su alcuni personaggi di Caiazzo che ricevettero licenze di laurea, titoli di studio e abilitazioni professionali a Napoli nella prima metà del XIX secolo. Esso si basa su alcuni fascicoli del Consiglio della Pubblica Istruzione, resi noti in una banca dati che contiene ancora dati parziali. Il periodo preso in esame va dal 1830 al 1837¹. La predetta documentazione archivistica è stata integrata da numerose notizie ricavate dagli atti di Stato Civile riguardanti tali personaggi e altre fonti bibliografiche.

Il sottoscritto ha già pubblicato negli scorsi anni *Caiatini nel Collegio dei Dottori di Napoli* (108-1800) nell'Archivio Storico del Caiatino negli anni 2007 e 2008². Questi due saggi trattano dei cittadini di Caiazzo che conseguirono un dottorato nel Collegio dei Dottori di Napoli.

Dai Collegi dei Dottori allo Studio di Napoli

I Collegi dei Dottori non coincidevano con lo «Studio» (odierna Università), si trattava di enti distinti, anche se in stretta relazione fra loro.

Lo Studio napoletano, contrariamente a quanto avveniva in altre città, non era autorizzato al rilascio delle abilitazioni all'esercizio delle professioni perché tale prerogativa era stata riservata al sovrano. Gli studenti, dopo aver frequentato lo Studio, ne uscivano senza aver sostenuto alcun esame o aver ricevuto titoli accademici, tranne quello di «Baccelliere», che era dunque il primo grado. Superati il primo grado gli aspiranti erano esaminati da altri professori e presentati al gran cancelliere da un professore di propria scelta; in seguito si sottoponevano all'esame di «Licenza», che costituiva un esperimento precedente alla «Laurea»³. Il conseguimento della «Laurea» avveniva mediante la ripetizione dell'esame precedente, ma in pubblico, in un contesto costituito da un apparato solenne e molto dispendioso economicamente (i laureandi, fra l'altro, erano anche tenuti ad offrire doni alla commissione esaminatrice e alle altre autorità presenti alla cerimonia). Per questo motivo molti si fermavano al secondo grado godendo degli stessi diritti dei dottori, oppure facevano passare molto tempo fra i due gradi accademici.

L'esame dello studente e la concessione della «Laurea» spettavano al re, che nominava a tale scopo, di volta in volta, una commissione, presieduta dal gran cancelliere e formata da persone di sua fiducia, fra cui potevano esservi anche professori dello Studio.

Solo più tardi tale esame fu delegato ad una commissione stabile formata dall'insieme dei vari Collegi dei Dottori. I rapporti tra i Collegi e il pubblico Studio erano frequenti, nonostante

¹ ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI (d'ora in avanti ASNA), Consiglio generale della Pubblica Istruzione, Gradi accademici. I fascicoli inseriti nella banca dati vanno dal 1830 al 1837 e sono stati inventariati dalla dottoressa Francesca Chiara Calcagni.

² L. RUSSO, *Caiatini nel Collegio dei Dottori di Napoli (1608-1747)*, «Archivio Storico del Caiatino», vol. V (2007), pp. 47-64 e ID., *Caiatini nel Collegio dei Dottori di Napoli (1755-1800)*, «Archivio Storico del Caiatino», vol. VI (2008), pp. 23-42.

³ I. DEL BAGNO, *Il Collegio napoletano dei dottori. Privilegi, decreti, decisioni*, Napoli, 2000, p. 65 ss.; cfr. L. RUSSO, *Storia dell'Università di Napoli*, «Nuova Antologia», XXVI, 1874; G. M. MONTE, *Storia dell'Università di Napoli*, Napoli, 1924; A. ZAZO, *L'Istruzione pubblica e privata nel Napoletano*, Città di Castello, 1927; R. TRIFONE, *L'Università degli Studi di Napoli dalla fondazione ai giorni nostri*, Napoli, 1954; I. DEL BAGNO, *leges doctores. La formazione del ceto giuridico a Napoli tra Cinquecento e Seicento*, Napoli, 1993; I. ASCIONE, *Seminarium doctrinarum. L'Università di Napoli nei documenti del Settecento (1690-1734)*, Napoli, 1997; D. GENTILCORE, *I Protomedicato come organismi professionali in Italia durante la prima età moderna*, in *Avvocati, medici e ingegneri: alle origini delle professioni moderne*, a cura di M.L. BETRI e A. PASTORE, Bologna, 1997; T. RIPPA, *I laureati in medicina agli inizi del Settecento*, tesi di laurea in Storia moderna, relatrice A.M. RAO, Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Napoli, anno accademico 2002-2003.

fossero organi separati. Secondo alcuni i Collegi erano una sorta di completamento dello Studio perché abilitavano alle civili professioni coloro che erano stati indottrinati dallo Studio.

I dottori iscritti ai Collegi godevano di enormi privilegi, quali l'esenzione da tutte le imposte e il diritto di non essere giudicati dalla magistratura ordinaria⁴.

Nel 1616 lo Studio era ubicato nel Palazzo dei Regi Studi (attualmente sede del Museo Archeologico Nazionale), edificio un tempo adibito a Caserma di Cavalleria, ristrutturato per tale scopo secondo i disegni dell'architetto Giulio Cesare Fontana per ordine del vicerè di Napoli don Pedro Fernandez di Castro, conte di Lemos⁵.

Nel 1735 fu eretta in Napoli una cattedra di Astronomia e Nautica e fu affidata a Pietro di Martino di Faicchio⁶.

Nel 1740 fu istituita la cattedra di Fisica sperimentale e fu attribuita a Giuseppe Orlando⁷.

Nell'anno 1754 fu creata la prima cattedra di Meccanica e di Commercio, ovvero di Economia, affidata ad Antonio Genovesi⁸.

Con decreto del 26 settembre 1777 furono riunite varie cattedre dell'Università (situate nel Palazzo dei Regi Studi fuori la porta di Costantinopoli) con altre cattedre già esistenti nella «Casa del Salvatore» (detto anche Convento del Salvatore o del Gesù Vecchio) per formare «un corpo intero e compiuto... cominciando da' primi elementi fin alla Facoltà ed alle scienze più sublimi»;⁹ con tale atto il citato complesso diventò definitivamente sede universitaria, tranne un breve periodo tra il 1804 e il 1806, quando ritornarono i Gesuiti¹⁰.

Nel 1777 era stata istituita la Facoltà di Matematica che comprendeva tra le varie materie, una cattedra di Meccanica e una di Architettura e geometria pratica. Con l'occupazione francese del 1806 questa fu abolita e ripristinata solo dopo la Restaurazione borbonica¹¹.

Luigi Settembrini scrisse che nel XVIII secolo le cattedre erano divise nel modo seguente: «Giure Civile, Canonici, Teologia, Medicina, Filosofia, Matematica, Rettorica, e v'insegnano Gaetano Argento, Niccolò Capasso, Nicolò Cirillo, Luca Tozzi, Lucantonio Porzio, Giambattista Vico, ed altri meno celebrati.»¹²

A proposito dell'ordinamento interno il Settembrini affermò:

«L'Università di Napoli, diversa da tutte le altre, è una grande e libera scuola d'insegnamento superiore e professionale. Chiunque vuole ascoltare anche tutti i professori che ora vi sono può farlo, e non ha bisogno d'iscrizione. Ogni scuola è aperta a quanti vogliono entrarvi ed ascoltare. Non vi è né vi può essere iscrizione, perché essendo grande il numero degli studenti, che è tra gli otto e i novemila, ed essendo in alcune cattedre trecento quattrocento ed anche cinquecento ascoltatori, il professore non può tenerne registro, non può chiamarli per sapere se sono tutti presenti alla lezione, non può conoscere in tanto numero il profitto di ciascuno. Non vi è dunque esame di ammissione, e chiunque vi può fare

⁴ IBIDEM.

⁵ *Guida del Museo Nazionale di Napoli e dei suoi principali monumenti illustrati*, Napoli, 1882, p. 4; G. CECI, *Il Palazzo degli Studi*, «Napoli Nobilissima», vol. XIII-XV, 1904, pp. 161-165.

⁶ M. CAPACCIOLI, G. LONGO e E. OLOSTRO CIRELLA, *L'astronomia a Napoli dal Settecento ai nostri giorni*, Napoli, 2009, p. 60; cfr. P. NASTASI, *De Martino, Pietro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. XXXVIII, 1990, Roma, 1990, ed. on-line, alla voce, [https://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-de-martino_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-de-martino_(Dizionario-Biografico)/)

⁷ G.G. ORIGLIA, *Istoria dello Studio di Napoli*, vol. II, Napoli, 1754; C. TIVARONI, *L'Italia prima della rivoluzione francese, 1735-1789*, Torino-Napoli, 1888, p. 373; P. NAPOLI-SIGNORELLI, *Vicende della coltura nelle Due Sicilie*, Napoli, 1811, p. 127.

⁸ G. RACCIOPPI, *Antonio Genovesi*, Napoli, 1871, p. 151; *Notizie intorno all'origine, fondazione e stato presente della Regia Università di Napoli per l'esposizione nazionale di Torino del 1884*, a cura di L. CAPUANI, Napoli, 1884, p. 18; F. CAMMISA, *L'Università di Napoli nella seconda metà del '700: documenti e profili delle riforme*, Napoli, 2001, p. 20.

⁹ A. PINTO, *Da Collegio Massimo a Università. Il Museo di Mineralogia di Napoli nell'antica Biblioteca gesuitica*, «Societas», n. 42, gennaio-aprile 1993, n. 1-2, p. 14. G. PACIULLO DELLA VALLE, *L'istruzione a Napoli e nel Mezzogiorno d'Italia negli ultimi duecento anni*, Napoli, 2005, p. 103.

¹⁰ Cfr. *Nuova collezione di Prammatiche del Regno di Napoli*, a cura di L. GIUSTINIANI, Napoli, 1804, t. VI.

¹¹ A. VEROPALUMBO, *Architetti e ingegneri a Napoli nell'Ottocento preunitario*, tesi di dottorato in Storia dell'architettura e del paesaggio, a cura di L. Di Mauro, Napoli, 2016, p. 10 ss.

¹² L. SETTEMBRINI, *Breve notizia della Regia Università di Napoli per l'Esposizione Universale di Vienna nel 1873*, Napoli, 1873, p. 10; V. CORSI, *Principali edifici della città di Napoli*, Napoli, 1850, p. 44.

tutti gli studi. L'Università di Napoli ha avuto sempre un numero grande di studenti, perché essa è la sola che vi sia nelle provincie meridionali d'Italia, perché il più dei giovani napoletani si davano e di danno ancora agli studi delle leggi o della medicina, trascurando il commercio, le industrie, l'agronomia e le altre professioni; ed infine perché oggi l'Università presenta molti mezzi ed aiuti ad ogni specie d'insegnamento, ha molti e valorosi professori, e ci vengono giovani da tutte le parti d'Italia.»

Riguardo alle facoltà presenti all'epoca il Settembrini affermava: «Le facoltà sono cinque: 1^a di Lettere e Filosofia, 2^a di Giurisprudenza, 3^a di Scienze Matematiche, 4^a di Scienze Naturali, 5^a di Medicina e Chirurgia.»¹³

La Reale Accademia Militare formava tecnici da reclutare nell'esercito con sede dell'edificio della Nunziatella, creata da Ferdinando IV nel 27 ottobre 1786; chiusa nel 1799 dai Borbone perché al suo interno erano proliferate le idee repubblicane. Fu riaperta dai Francesi nel Decennio come Scuola Militare, alla quale si affiancò nel 1811 la Scuola facoltativa del genio e dell'artiglieria.

Nel 1808 era stata istituita anche la Scuola di Applicazione di Ponti e Strade con un esame d'ingresso e un periodo di studio di tre anni, affiancato anche da un tirocinio da compiere presso un ingegnere del Corpo di Ponti e Strade¹⁴.

Occorre specificare che per moltissimo tempo le figure di architetto e di ingegnere furono coincidenti e solo con lo sviluppo dell'architettura cominciò a farsi strada l'idea che le due figure professionali appartenessero a due diversi ambiti. Nel corso dell'Ottocento si distinse una progettazione tecnica per le opere pubbliche e militari da una più specifica architettura, di committenza reale, nobiliare o religiosa. Esempio di distinzione tra le due professioni fu la marcata caratterizzazione scientifica della formazione dell'ingegnere, rispetto a quella dell'architetto¹⁵.

Il 13 agosto del 1811 fu fondata la Scuola Politecnica e Militare sul modello francese¹⁶.

Durante il Decennio francese (1806-1815) l'Università, come le altre istituzioni, fu oggetto di riforme e fu interessata da una radicale riconfigurazione in 5 facoltà principali: Lettere e Filosofia, Matematica e Fisica, Medicina, Giurisprudenza e Teologia.

Il decreto organico per l'istruzione pubblica dell'ottobre del 1811 la materia fu riorganizzata nella sua interezza. Furono previsti tre gradi dottorali: approvazione, licenza e laurea e furono estromessi gli anacronistici Collegi dei Dottori, riconoscendo all'Università il diritto di rilasciare gli attestati di laurea e di riscuotere i relativi proventi (diritti)¹⁷.

Per garantire il funzionamento del sistema fu istituita la Direzione Generale di Pubblica Istruzione, inserendola nell'ambito del Ministero dell'Interno, il cui direttore avrebbe risposto direttamente al ministro dell'Interno. In ciascuna provincia fu previsto un Giurì destinato ad esaminare gli alunni dei licei e dei collegi ed informare la Direzione generale. Sempre durante il Decennio, inoltre, furono riorganizzate anche alcune scuole parauniversitarie, tra le quali la Scuola Veterinaria e il Collegio Medico Ceresico¹⁸.

Per molto tempo mancò un albo professionale degli architetti, non essendo in pratica indispensabile il titolo accademico per esercitare a livello sia pubblico che privato. Solo dal 1812 lo diventò per le perizie giudiziarie. Con un decreto di tale anno si stabilì la necessità di un diploma da acquisire presso la Facoltà universitaria di Matematica. Con il decreto del 27 dicembre del 1815 si confermò che per svolgere attività di periti in sede giudiziaria e di direzione di opere pubbliche era necessario un titolo universitario. Si trattava della laurea in Architettura, il grado dottorale più alto,

¹³ Ivi, p. 13.

¹⁴ VEROPALUMBO, *Architetti e ingegneri a Napoli...*, cit., p. 12.

¹⁵ Ivi, p. 10.

¹⁶ Ivi, p. 11.

¹⁷ M. LUPO, *Introduzione in Collezione delle leggi e de' decreti e di altri atti riguardante la Pubblica Istruzione promulgati nel già Reame di Napoli dall'anno 1806 in poi*, vol. I, 1806-1820 con introduzione e nota tecnica a cura di A. MARRA, Napoli, 2014, pp. 14-15.

¹⁸ Ivi, p. 15.

preceduto dal conseguimento della cedola e della licenza, gradi inferiori di studio. Tali titoli erano conferiti dalla facoltà di Scienze Fisico-Matematiche¹⁹.

Nel periodo 1815-1820, gli anni immediatamente successivi alla Restaurazione, i Borbone confermarono le principali novità istituzionali introdotte nel Decennio e dunque anche quelle relative al sistema scolastico.

Nel 1816 emanarono gli Statuti per i Reali Licei del regno di Napoli nei quali si stabilì che ciascun Liceo divenisse una sorta di piccola Università di provincia e poter rilasciare, dopo il sostenimento di apposito esame, i gradi dottorali che precedevano la laurea, ossia la licenza e l'approvazione²⁰.

Nel periodo 1820-21 vi furono i moti carbonari e la breve esperienza costituzionale. Nell'aprile 1821 gli studenti furono allontanati dalla capitale al fine di evitare ulteriori disordini. Furono istituite le Giunte di Scrutinio che dovevano esaminare la condotta di tutti gli impiegati pubblici, compreso il personale scolastico. Vennero sospesi coloro che furono coinvolti nel periodo costituzionale²¹.

Lo scienziato caiatino Nicola Covelli (1790-1829)²² in qualità di capufficio della Commissione parlamentare di Agricoltura, arti e commercio, sostenne che «la ricchezza della Nazione dipenda anche dalla capacità di favorirla, proprio mediante l'istruzione, il connubio tra lavoro fisico e intellettuale.»²³

Il Covelli nel 1822 fu sospeso dal suo incarico di professore di Chimica e Botanica nella Regia Scuola Veterinaria per il suo impegno politico e per aver aderito alla Carboneria, infatti lo ritroviamo, insieme ai fratelli Giovan Battista e Raffaele, nella setta caiatina denominata *I Lacedemoni*²⁴.

In seguito, col passare del tempo, la repressione andò diminuendo. Con la salita al trono di Ferdinando II nel novembre 1830 fu dedicata un'attenzione particolare per la Sicilia e i provvedimenti che riguardarono l'intero regno delle Due Sicilie non furono rilevanti. Di particolare interesse furono: la nascita del Collegio di Avellino nel settembre 1830 e l'istituzione dell'Accademia di Musica e Ballo a Napoli nel gennaio del 1834²⁵.

Nel 1833 la Giunta di Pubblica Istruzione emanò un provvedimento generale accolto dal sovrano con reale rescritto che prevedeva una regolamentazione del settore delle attività di architetto e ingegnere. Coloro che vantavano l'esercizio continuo di 20 anni interi e 40 anni di età potevano chiedere di ricevere la laurea senza sostenere gli esami. Con minore anzianità di servizio ed età si poteva comunque accedere agli esami per il conseguimento della laurea. Erano, però, richiesti un attestato dell'intendente provinciale e del presidente e procuratore del re presso il Tribunale di competenza che attestavano l'esercizio continuo dell'attività «con istruzione, buona opinione, e felice successo per interi venti anni continui.»²⁶

¹⁹ VEROPALUMBO, *Architetti e ingegneri a Napoli...*, cit., p. 13.

²⁰ LUPO, cit., p. 15.

²¹ IVI, p. 16.

²² Sul personaggio Nicola Covelli si vedano: M. FORNASERI, *Covelli, Nicola*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. XXX, Roma, 1984, ed. on-line, alla voce, [https://www.treccani.it/enciclopedia/nicola-covelli_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/nicola-covelli_(Dizionario-Biografico)/); D. MAROTTA, *Nicola Covelli, scienziato napoletano del XIX secolo*, Napoli, 1990; *Colloquio sulle scienze della Terra in onore di Nicola Covelli*, a cura di A. POZZUOLI, Napoli, 1991; D. MAROTTA, *Il contributo di Nicola Covelli nel campo della zoologia*, «Archivio Storico del Caiatino», vol. I, 1994; N. COVELLI, *Memoria per servire di materiale alla costituzione geognostica della Campania: letta nella tornata de' 24 luglio 1827*, a cura di G. ROLANDI, Caiazzo, 2009; N. SANTACROCE, *I Covelli: una famiglia liberale caiatina*, prefazione di F. CORVESE, Caiazzo, 2014; ID., *Nuovi documenti sulla famiglia Covelli*, «Archivio Storico del Caiatino», vol. VIII, 2018; G. ROLANDI, *La collaborazione scientifica tra Teodoro Monticelli e Nicola Covelli nello studio delle eruzioni vesuviane; uno stretto legame tra vulcanologia e mineralogia*, «Archivio Storico del Caiatino», vol. IX, 2021.

²³ N. COVELLI, *Saggio d'istruzione universale e pubblica sotto un governo costituzionale*, Napoli, 1821.

²⁴ L. RUSSO, *La Carboneria nei comuni caiatini*, «Archivio Storico del Caiatino», vol. VIII, 2011.

²⁵ LUPO, cit., p. 16.

²⁶ VEROPALUMBO, *Architetti e ingegneri a Napoli...*, cit., p. 14.

Laureati di Caiazzo dal 1830 al 1837

Faraone Felice, di don Giovan Battista e di donna Alessandra Messeri, di 23 anni di Caiazzo conseguì la laurea in Bellelettere il 10 settembre 1829 presso la Regia Università degli studi di Napoli. La cedola fu richiesta alla Regia Università dal rettore don Francesco Maria Avellino²⁷.

Don Felice l'anno seguente conseguì anche la laurea in Legge il 22 dicembre 1829²⁸.

Felice era nato nel maggio del 1806 in Caiazzo da don Giovan Battista e donna Alessandra Messeri e era stato battezzato nella cattedrale caiatina da don Giulio Marocco su licenza del parroco²⁹.

Il Faraone, in seguito, all'età di 28 anni compiuti sposò il 7 febbraio 1835 donna Luigia Sgueglia di 26 anni, figlia di don Stefano Sgueglia, farmacista, e Girolama Scafariello, proprietaria. Il matrimonio avvenne nella cattedrale di Caiazzo coi seguenti testimoni: don Federico Marocco, don Fabio e don Giuseppe Aldi. Al Comune i testimoni di tale unione furono: don Federico Marocco, Giuseppe Aldi notaio, Onofrio Marzio, proprietario, e Gustavo Marocco, farmacista³⁰.

Faraone Antonio, di Giuseppe e Dorotea Landolfi, di Caiazzo fu approvato per la laurea in Bellelettere l'11 aprile 1829.

Nel luglio del medesimo anno conseguì il 1° grado di Medicina sempre nello stesso anno³¹ e fu approvato nel secondo grado di Medicina probabilmente per la fine del medesimo anno.

Il Faraone chiese al ministro degli Interni Amati una dispensa per potersi laureare per la sua giovane età, aveva 20 anni compiuti ed avevo il suo genitore vecchio di 67 anni ed inabile al lavoro per aver quasi perduto la vista e bisognevole di aiuto per la propria famiglia. Nella nota acclusa sotto questa richiesta leggiamo: «Si stia alla legge», quindi tale richiesta non fu approvata.

Infatti, fu richiesta al rettore se fosse stato esaminato ed approvato per il secondo grado il 2 gennaio 1830³².

Antonio Emmanuele Orazio era nato il 30 settembre 1809 in Caiazzo dal benestante Giuseppe Faraone, abitante in Strada Egizj, e dalla signora Dorodea Landolfi³³.

Il Faraone, in seguito, si sposò il 3 dicembre 1842 con donna Maria Angelica Emmanuela Messeri, figlia del dottor fisico don Gioacchino e donna Luigia Ingriselli. Il rito religioso fu celebrato nella chiesa di San Pietro del Franco in Caiazzo il 5 dicembre 1842, alla presenza dei testimoni: don Raffaele Savastano e don Giuseppe De Vito³⁴.

Maturo Francesco, del dottor Gioacchino e Mariangela Foschi, di 32 anni di Caiazzo, ma nato in Amorosi, fu approvato in Farmacia il 30 marzo 1830, superando l'esame pratico in Botanica il 21 aprile 1830 e sostenendo l'esame pratico farmaceutico il 22 giugno del medesimo anno³⁵.

Francesco il 23 marzo 1823 sposò Catarina Carbone del fu Michele³⁶ e di Nicoletta Vitelli; testimoni furono: il notaio Giuseppe Paterni, Paolo Marocco, Giuseppe Isotti e il medico

²⁷ ASNA, Consiglio generale della Pubblica Istruzione, Gradi accademici, b. 1632, f.lo 36.

²⁸ Ivi; il rettore era il cavaliere don Francesco Avellino sul quale cfr. F.M. AVELLINO, *Autobiografia*, in *Biografie, autografe ed inedite di illustri italiani di questo secolo*, a cura di D. DIAMILLA MULLER, Torino, 1853; L. A. SCATOZZA, *Francesco Maria Avellino*, in *La cultura classica a Napoli nell'Ottocento*, a cura di M. GIGANTE, Napoli, 1987, pp. 815-902; P. TREVES, *Francesco Maria Avellino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1972, pp. 652-655.

²⁹ Copia dell'atto di battesimo di Felice Faraone in ARCHIVIO DI STATO DI CASERTA (d'ora in poi ASCE), Caiazzo, Processetti matrimoniali, a. 1835.

³⁰ ASCE, Stato Civile, Caiazzo, atto di matrimonio, a. 1835, 7 febbraio, n. d'ordine n. 6.

³¹ ASNA, Consiglio generale della Pubblica Istruzione, Gradi accademici, b. 1632, f.lo 41.

³² Ivi, b. 1662, f.lo 9.

³³ ASCE, Stato Civile, Caiazzo, atti di nascita, a. 1809, n. d'ordine 94.

³⁴ Ivi., atti di matrimonio, a. 1842, 3 dicembre, n. d'ordine n. 32.

³⁵ ASNA, Consiglio generale della Pubblica Istruzione, Gradi accademici, b. 1646, f.lo 3. Il rettore era il cavaliere don Francesco Avellino.

Gioacchino Messeri. Il rito religioso fu celebrato il medesimo giorno nella chiesa di San Pietro del Franco in Caiazzo, alla presenza dei testimoni: don Paolo e don Francesco Marocco³⁷.

Aldi Giuseppe di Vincenzo e Maddalena de Giglio, di 29 anni di Caiazzo, ricevette l'approvazione per esercitare la professione di notaio nel mese di dicembre del 1830. La spedizione della cedola di notaio fu fatta il 29 dicembre del medesimo anno³⁸.

Giuseppe era nato in Caiazzo dal notaio Vincenzo il 31 dicembre del 1800 ed era stato battezzato il primo gennaio 1801 dal parroco don Paolo Covelli: padrini erano stati i signori Paolo Bernascone e donna Angela Sanillo³⁹. Egli apparteneva ad una famiglia di notai perchè Bernardino, padre di Vincenzo, era anch'esso notaio⁴⁰.

Il notaio Aldi si sposò il 3 settembre 1840 con donna Maria Elena Marocco di don Paolo e Vincenza Cusano. Testimoni furono: Giacomo Manselli, Giovanni paterni, Cesare Mazziotti e Giovanni Faraone. Il matrimonio religioso fu celebrato in Caiazzo nella chiesa di San Nicola de Figulis; testimoni furono: don Pasquale Maturi e don Cesare Mazziotti⁴¹.

Abbatelli Francesco di Pasquale e Maria Giuseppa Costantini di Caiazzo, di anni 22, nel mese di aprile 1832 ricevette l'approvazione in Bellelettere.

L'Abbatelli era nato in Caiazzo il 5 ottobre del 1809 da Pasquale, denominato "Matematico" e Maria Giuseppa Costantino. I genitori gli avevano imposto i nomi Nicola, Angelantonio Francesco⁴², ma in seguito negli atti è riconosciuto semplicemente come Francesco.

Pasquale Abbatelli era un architetto e a partire dal 1826 era nell'albo degli architetti presso la Gran Corte Civile, e il suo nominativo permase in tale elenco fino al 1841⁴³.

Nel mese di giugno del 1832 Francesco venne a Napoli per licenziarsi in Architettura e sostenere l'esame di scienze fisico-matematiche. La licenza in Fisica e Matematica fu spedita il 18 luglio del 1832 all'Intendenza di Caserta⁴⁴.

De Matteo Pasquale di Giovanni e Costantina Scafariello, di Caiazzo, di anni 24, nel mese di febbraio del 1831 fu approvato in Bellelettere. Il De Matteo inviò nel medesimo anno una supplica al ministro degli Affari Interni per essere dispensato dagli esami di secondo e terzo grado, avendo studiato per sei anni in Napoli ed avendo adempito a tutti gli esami. Egli affermava di essere figlio unico e che i suoi genitori avevano un'età avanzata ed avevano bisogno della sua presenza. Nel mese di marzo dello stesso anno il cavalier don Francesco Maria Avellino inviò la cedola di Bellelettere al De Matteo, affermando che lo stesso era nato il 10 giugno 1806.

³⁶ Su Michele Carbone, uno dei maggiori proprietari caiatini, si veda L. RUSSO, *Caiazzo agli inizi del XIX secolo. Studi sul Catasto Provvisorio*, «Archivio Storico del Caiatino», vol. IV, 2006, pp. 113-114.

³⁷ ASCE, Stato Civile, Caiazzo, atti di matrimonio, a. 1823, 23 marzo, n. d'ordine n. 7.

³⁸ ASNA, Consiglio generale della Pubblica Istruzione, Gradi accademici, b. 1654, f.lo 16.

³⁹ Copia atto di battesimo in ASCE, Stato Civile, Caiazzo, processetti matrimoniali, a. 1840, n. 20.

⁴⁰ Copia atto di morte nella chiesa di San Nicola de Figulis di Bernardino Aldi, morto in Caiazzo nel 1777, in ASCE, Stato Civile, Caiazzo, processetti matrimoniali, a. 1840, n. 20.

⁴¹ ASCE, Stato Civile, Caiazzo, atti matrimoniali, a. 1840, n. 20.

⁴² IVI, atti di nascita, a. 1809, n. 98.

⁴³ G. VEGLIANTE, *Indice ragionato delle disposizioni ministeriali e de' rescritti riguardanti oggetti generali nel ramo civile dal 1 gennaio 1840 a tutto l'anno 1842 comunicati dalla Real Segreteria e Ministero di Stato di Grazia e Giustizia*, Napoli, 1843, p. 125; VEROPALUMBO, *Architetti e ingegneri a Napoli...*, cit., p. 19.

⁴⁴ ASNA, Consiglio generale della Pubblica Istruzione, Gradi accademici, b. 1691, f.lo 12; il rettore era il canonico don Francesco Rossi; su quest'ultimo si vedano: G. CASTALDI, *Della Regale Accademia Ercolanese dalla sua fondazione sinora con un cenno biografico de' suoi soci ordinari*, Napoli, 1840, pp. 227-236; C. A. DE ROSA (marchese di Villarosa), *Ritratti poetici con note biografiche di alcuni illustri uomini del secolo XVIII nati nel Regno di Napoli*, Napoli, 1842, pp. 109-111; *Dissertazioni della Pontificia Accademia Romana di Archeologia*, vol. XIII, Roma, 1852, p. V.

Nel mese di aprile dello stesso anno il rettore della Regia Università degli studi di Napoli spedì una nuova lettera all'intendente della provincia di Terra di Lavoro per informarsi sul De Matteo e sulle circostanze della sua famiglia.

L'intendente marchese di Sant'Agapito rispose al rettore che il De Matteo Pasquale, nato il 10 giugno 1806, era figlio unico, la famiglia aveva una rendita di circa 300 ducati.

I professori della Real Casa degli Incurabili di Napoli attestarono che il De Matteo era «peritissimo nell'arte medico-cerusica», aveva sostenuto gli esami teorici ed aveva dato prova della sua abilità pratica nell'esercizio della professione.

La Giunta della Pubblica Istruzione, attraverso i professori don Michele Ronchi e don Giovanni Raffaele, espresse il suo parere al Ministero degli Affari Interni sulla supplica del medico caiatino: avrebbe dovuto rispettare la legge. Nel frattempo, però, il De Matteo aveva sostenuto tutti gli esami: «Notomia» (Anatomia) fisiologica il 13 maggio, Fisica e Chimica il 15 giugno e Teoretica il 23 luglio. Il 27 luglio 1831 il cavaliere Avellino spedì la cedola al dottor Pasquale De Matteo in Medicina e Chirurgia⁴⁵.

Il 9 maggio del 1836 il medico don Pasquale De Matteo sposò donna Maria Giovanna Marzio di don Panfilo⁴⁶ e donna Teresa Foschi; il rito ecclesiastico fu celebrato nel medesimo giorno nella chiesa San Nicola di Caiazzo alla presenza dei testimoni don Felice Faraone e Raffaele Giannelli. Testimoni nel rito civile furono: il legale don Felice Faraone, il sacerdote don Giovanni Antonio Musco, Raffaele Giannelli e il sacerdote don Antonio Sangiovanni⁴⁷.

Morelli Stefano di Giacomo e Lucrezia Messeri di Caiazzo, canonico penitenziere della chiesa cattedrale di Caiazzo, ottenne la licenza in Sacra Teologia, sostenendo l'esame di primo grado nel mese di giugno del 1831 e quello di secondo grado sulla Teologia dommatica, morale evangelica e Storia dei concili nel mese di novembre 1831⁴⁸.

Abbatelli Andrea di Giovanni e Cecilia Arena, di Caiazzo, di 45 anni circa, domiciliato in Piedimonte d'Alife, nell'aprile del 1834 ricevette la cedola che lo abilitava all'esercizio dell'agrimensura, dopo 20 anni continui di esercizio dell'attività di agrimensore. Il sindaco, i decurioni e il parroco di Piedimonte d'Alife nel medesimo mese di aprile attesta che l'Abbatelli aveva svolto tale attività per 20 anni senza interruzione, con buona opinione, istruzione e successo; inoltre, era di ottimi costumi ed assiduo ai sacramenti.

Il 9 luglio del 1834 la Regia Università di Napoli spedì la cedola presso l'Intendenza di Terra di Lavoro per la consegna all'Abbatelli, previo suo giuramento⁴⁹.

L'Abbatelli si era sposato in Piedimonte d'Alife con Orsola Riccitelli, aveva avuto vari figli: il canonico Giovan Giuseppe⁵⁰, il sacerdote don Leopoldo⁵¹, Giovanni⁵² e Marcellina⁵³; ed aveva svolto la sua attività in Piedimonte e nei comuni limitrofi.

Mazziotti Cesare di Gennaro e Maria de Franciscis di Caiazzo, di 16 anni, ricevette l'approvazione in Bellelettere l'8 marzo 1834 e il 18 marzo fu spedita la cedola all'intendente provinciale⁵⁴.

⁴⁵ ASNA, Consiglio generale della Pubblica Istruzione, Gradi accademici, b. 1700, f.lo 30; il rettore era il cavalier Francesco Maria Avellino.

⁴⁶ Don Panfilo era uno dei maggiori proprietari di Caiazzo e fu più volte decurione del Comune caiatino, cfr. RUSSO, *Caiazzo agli inizi del XIX secolo*, cit., p. 111; N. Santacroce, *I sindaci di Caiazzo, ricerche sull'amministrazione comunale dal 1807 ai giorni nostri*, Caserta, 1999, pp. 152-154

⁴⁷ ASCE, Stato Civile, Caiazzo, atti matrimoniali, a. 1836, n. 13.

⁴⁸ ASNA, Consiglio generale della Pubblica Istruzione, Gradi accademici, b. 1704, f.lo 52; il rettore era il cavaliere don Francesco Avellino.

⁴⁹ IVI, b. 1787, f.lo 45; il rettore era Filippo Guidi.

⁵⁰ ASCE, Stato Civile, Caiazzo, atti di morte, a. 1863, n. d'ordine 130; nell'atto di morte si dichiara che don Giovan Giuseppe aveva 51 anni il 7 agosto del 1863,

⁵¹ IVI, a. 1859, n. d'ordine 68; nell'atto di morte del 5 giugno 1859 di don Leopoldo si attesta che aveva 32 anni.

⁵² IVI, a., 1845, n. d'ordine 91, nell'atto di morte di Giovanni del 19 maggio 1845 si attesta che aveva 26 anni.

⁵³ IVI, a. 1854, n. d'ordine 107, nell'atto di morte di Marcellina del 28 luglio è affermato che aveva 29 anni.

Cesare Luigi era nato in Caiazzo il 31 luglio 1817 da don Gennaro Mazziotti e donna Maria de Francis⁵⁵.

Il 13 marzo 1851 il Mazziotti sposò donna Angela Marianna Camilla Maturi di don Pasquale⁵⁶ e donna Elisabetta di Stasio. Testimoni in Comune furono: il dottor fisico don Vincenzo Golia, il dottor fisico don Pasquale di Matteo don Giacinto della Vecchia e don Gaetano Margarita. Il matrimonio avvenne nella cattedrale caiatina nel medesimo giorno alla presenza dei testimoni: don Giacinto della Vecchia e don Vincenzo Golia⁵⁷.

Il Mazziotti apparteneva ad una delle maggiori famiglie caiatine ed era anche fra i maggiori contribuenti di Caiazzo⁵⁸.

Sparano Francesco di Marcantonio e Marianna Pulzone, di 43 anni di Caiazzo, fu approvato dopo cinque anni di pratica il 12 luglio 1834. La cedola del notariato fu spedita al rettore del Real Liceo di Principato Citra dal rettore Filippo Guidi. Don Francesco Sparano si trovava ad Ariano come segretario della Sotto-Intendenza e la cedola gli fu spedita dall'intendente provinciale nel mese di novembre del medesimo anno. Seguì la consegna e il giuramento del notaio Sparano, inviate il 15 novembre 1834 dal Segretario generale dell'Intendenza di Principato Citra Capece Minutolo⁵⁹.

Francesco Sparano, già capo ufficio d'Intendenza di Ariano nella provincia di Principato Citra, morì in Caiazzo, vedovo di donna Agata Galli il 17 dicembre del 1859⁶⁰.

Del Bene Luigi di Giuseppe e Giovanna de Simone, di Caiazzo, di 21 anni, fu approvato in Bellelettere nel mese di maggio del 1835 e nel mese di giugno ottenne l'approvazione in Legge, in diritto canonico ed ecclesiastico («in utroque iure»)⁶¹.

Mone Camillo Paolo Gabriele di Stefano e Catarina Marocco, di anni 45, fu approvato in Bellelettere nell'anno 1835⁶². In seguito, fu approvato anche in Medicina perché nell'atto del suo matrimonio è descritto come «dottore fisico»⁶³.

Il Mone era nato in Caiazzo l'11 gennaio 1802 ed era stato battezzato coi nomi Camillo Paolo Gabriele in data 13 gennaio 1802⁶⁴.

Camillo sposò nel 1846 donna Agata Marta Ferdinanda Messeri, figlia del dottor fisico Gioacchino Messeri⁶⁵ e di donna Angelina Manselli. Testimoni al Comune in data 15 marzo furono: il notaio don Giuseppe Paterni, don Giacomo Manselli, il legale don Raffaele Paterni e il parroco don Antonio Sangiovanni. Il rito religioso fu celebrato nella Chiesa San Pietro del Franco il 14 marzo 1846 alla presenza dei testimoni: don Giacomo Manselli e don Francesco Marino⁶⁶.

Abbatelli Vincenzo, suddiacono di Caiazzo, convittore e prefetto del Seminario di Caiazzo, avendo sostenuto l'esame di grammatica inferiore per la carica di pubblico maestro delle Scuole del cosiddetto Monte Mirto il 25 maggio del 1835 alla presenza dell'intendente provinciale, chiese di

⁵⁴ ASNA, Consiglio generale della Pubblica Istruzione, Gradi accademici, b. 1800, f.lo 53.

⁵⁵ ASCE, Stato Civile, Caiazzo, atti di nascita, a. 1817, n. 74.

⁵⁶ Su Pasquale Maturi si veda L. RUSSO, *La Carboneria nei Comuni caiatini*, «Archivio storico del Caiatino», vol. VII, 2011, p. 145; ID., *Carbonari di Terra di Lavoro*, «Archivio storico del Caiatino», a. XIII, n. 2, ottobre 2018.

⁵⁷ ASCE, Stato Civile, Caiazzo, atti matrimoniali, a. 1851, n. 9.

⁵⁸ Si veda RUSSO, *Caiazzo agli inizi del XIX secolo*, cit., pp. 122-123.

⁵⁹ ASNA, Consiglio generale della Pubblica Istruzione, Gradi accademici, b. 1823, f.lo 39; il rettore era Filippo Guidi.

⁶⁰ ASCE, Stato Civile, Caiazzo, atti di morte, a. 1859, n. 112.

⁶¹ IVI, a. 1835, b. 1843, f.lo 15; il rettore era Filippo Guidi.

⁶² IVI, a. 1835, b. 1864, f.lo 37; il rettore era Filippo Guidi.

⁶³ Non è stato possibile rintracciare il fascicolo relativo all'approvazione in Medicina del Mone perché ancora non inventariati i fascicoli degli anni successivi; cfr. ASCE, Stato Civile, Caiazzo, atti matrimoniali, a. 1846, n. 6.

⁶⁴ Copia dell'atto di battesimo in ASCE, Stato Civile, Caiazzo, processetti matrimoniali, a. 1846, n. 6.

⁶⁵ Sul dottor fisico Gioacchino Messeri si veda RUSSO, *Caiatini nel Collegio dei Dottori di Napoli (1755-1800)*, cit., p. 42.

⁶⁶ ASCE, Stato Civile, Caiazzo, atti matrimoniali, a. 1846, n. 6.

essere dispensato di un secondo esame in Napoli per conseguire la licenza in Bellelettere per non abbandonare il suo incarico nel Seminario.

La Giunta della Pubblica Istruzione di Napoli, riunitosi nella sessione del 22 giugno espresse il parere di potergli accordare tale dispensa.

Nel mese di ottobre del medesimo anno fu spedita la licenza in Bellelettere e Filosofia per il suddiacono don Vincenzo Abbatelli⁶⁷.

Sangiovanni Antonio di Caiazzo, sacerdote di Caiazzo, convittore del Seminario di Caiazzo, avendo sostenuto l'esame di grammatica inferiore per la carica di pubblico maestro delle Scuole del cosiddetto Monte Mirto il 25 maggio del 1835 alla presenza dell'intendente, chiese di essere dispensato di un secondo esame per conseguire la licenza in Bellelettere per non abbandonare il suo incarico nel Seminario. La Giunta della Pubblica Istruzione di Napoli, riunitosi nella sessione del 22 giugno espresse il parere di potergli accordare tale dispensa. Nel mese di ottobre del medesimo anno fu spedita la licenza in Bellelettere e Filosofia per il sacerdote don Antonio Sangiovanni⁶⁸.

Squeglia Giuseppe, di Carlo e Andreana Squeglia di Caiazzo, di 24 anni, fu approvato in Bellelettere e anche in Greco il 4 luglio 1835.

Lo Squeglia studiava in Napoli anche Medicina, infatti sostenne gli esami di «Notomia filosofica» il 12 agosto 1835 e Fisica e Chimica il 7 settembre 1835. L'anno seguente, il 14 aprile 1836 sostenne l'esame di medicina pratica e legale e nel medesimo mese di aprile gli fu inviata la licenza in Medicina⁶⁹.

Giuseppe Luigi era nato in Caiazzo il 19 maggio del 1811 da Carlo, negoziante e Andreana Squeglia, domiciliati in *Strada Egizi*.

Il medico Giuseppe Luigi l'8 aprile del 1867 sposò in Napoli Maria Basile, nel quartiere San Giuseppe⁷⁰.

⁶⁷ ASNA, Consiglio generale della Pubblica Istruzione, Gradi accademici, a. 1835, b. 1900, f.lo 17; il rettore era Filippo Guidi.

⁶⁸ IVI, a. 1835, b. 1900, f.lo 17; il rettore era Filippo Guidi.

⁶⁹ IVI, a. 1835-1836, b. 1975, f.lo 15; il rettore era Filippo Guidi per il 1835 e G. C. Parascandolo nel 1836.

⁷⁰ ASCE, Stato Civile, Caiazzo, atti di nascita, a. 1811, n. 61; annotazione di matrimonio dell'8 aprile 1867 all'atto di nascita.